

9

LA STRADA DA LIS FORNAS DELLA VAL TRAMONTINA

BOSCAIOLI E PASTORI, MA ANCHE INGEGNERI
E FORNACIAI PER PRODURRE LA CALCE

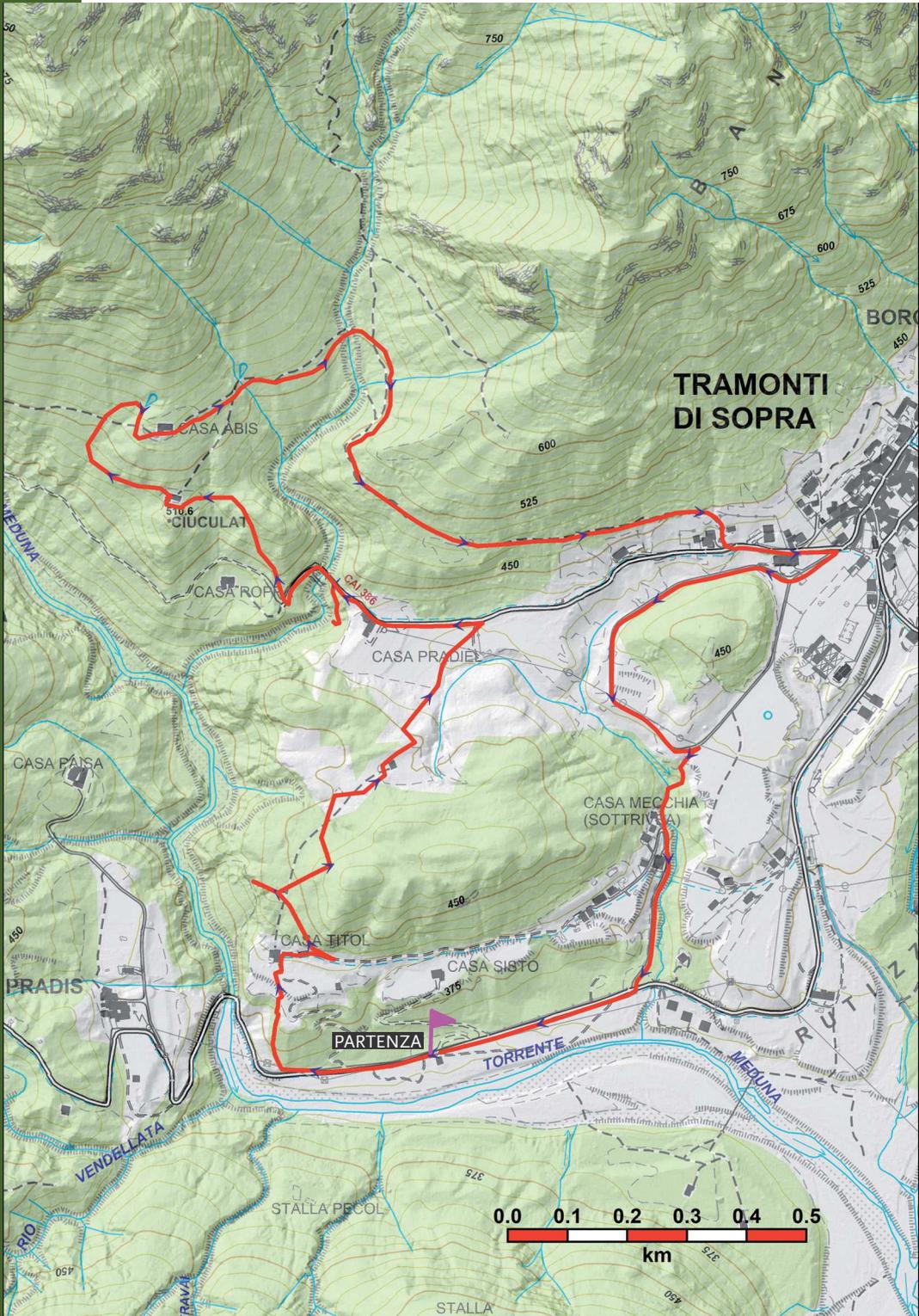
La **Val Tramontina** è caratterizzata da un paesaggio che spazia da imponenti pareti rocciose, vasti terrazzi alluvionali e valli solcate da tumultuosi torrenti, a impervi versanti montuosi coperti da boschi di latifoglie e da rimboschimenti di abete rosso, pino nero e pino silvestre.

In questi boschi, fin dal '600 e fino agli anni '50 dell'altro secolo, si era sviluppata la **produzione della calce**, allora indispensabile legante per l'edilizia e buon disinfettante. Per cucinare le pietre calcaree i boscaioli e i pastori della valle avevano costruito magistralmente numerose **fornaci**, trasformandosi in abili ed esperti fornaciai.

La **Strada da lis Fornas**, inaugurata nel 2011 a Tramonti di Sopra, località conosciuta già negli anni '30 come luogo di villeggiatura, ricorda gli uomini e le donne protagonisti di queste produzioni, raccordando su antichi sentieri, in parte ancora lastricati, i siti dove le fornaci si sono conservate.



Antica fornace
(F. Tercovich)



LA STRADA DA LIS FORNAS DELLA VAL TRAMONTINA

COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA: da Meduno (PN) seguire la SR 552 fino a Tramonti di Sopra, poi la strada comunale che conduce al parcheggio dell'area picnic "Sottrivea".

LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO: parcheggio "Sottrivea".

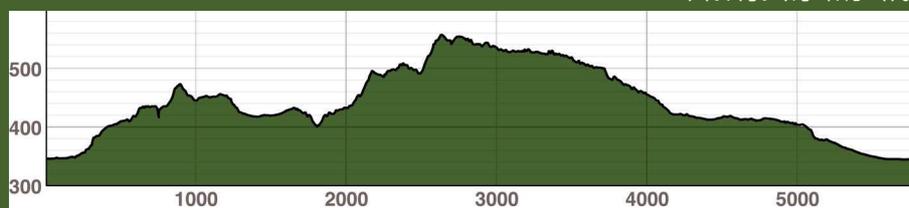
DIFFICOLTÀ: E-Escursionistico. Su sentieri, mulattiere pavimentate con pietre calcaree e brevi tratti di strada comunale.

TEMPO DI PERCORRENZA: ore 2.50. Km 5,8.

PARTICOLARITÀ: percorribile in tutte le stagioni. Segnavia CAI 394 e 396 (bivio tra i due sentieri in località Predacies a 520m s.l.m.) e segnaletica in legno posizionata dal Parco Naturale delle Dolomiti Friulane.

CARTA DI APOGGIO: "Parco Naturale Dolomiti Friulane", carta topografica per escursionisti, casa editrice Tabacco, scala 1: 25.000.

PROFILO ALTIMETRICO



LA VAL TRAMONTINA

Dal parcheggio della località **Sottrivea** presso la fornace da calce di tipo tradizionale denominata **Sisto**, ci incamminiamo sulla strada in direzione della borgata Pradis e, dopo 200 m, a destra, imbocchiamo il sentiero CAI 394 attraverso un cancello che permette di oltrepassare la recinzione d'una proprietà privata (**ricordarsi di chiudere questo e tutti i successivi varchi muniti di cancello!**). Proseguendo per altri 250 m e superato un breve dislivello, raggiungiamo l'ampio terrazzo alluvionale di **Casa Titol**, oggi azienda agricola con annesso agriturismo, che produce la tradizionale pitina, il *formai dal cit* e il formaggio salato. Subito dietro l'edificio imbocchiamo in salita il sentiero segnalato e, oltrepassato un altro cancello, continuiamo a sinistra salendo in un bosco misto di pini e carpino nero fino a raggiungere il **Belvedere Titol**. Qui possiamo godere di un'ampia panoramica sul **Monte Col della Luna** (1422m s.l.m.), sulla borgata **Pradis** e sul **Torrente Meduna**, che scorre sul fondo di un canalone scavato fra le rocce e le ghiaie di antichi depositi glaciali e torrentizi. Proseguiamo camminando in leggera salita e poi in piano per altri 150 m. Attraversando un bosco di pini e di abete rosso rag-

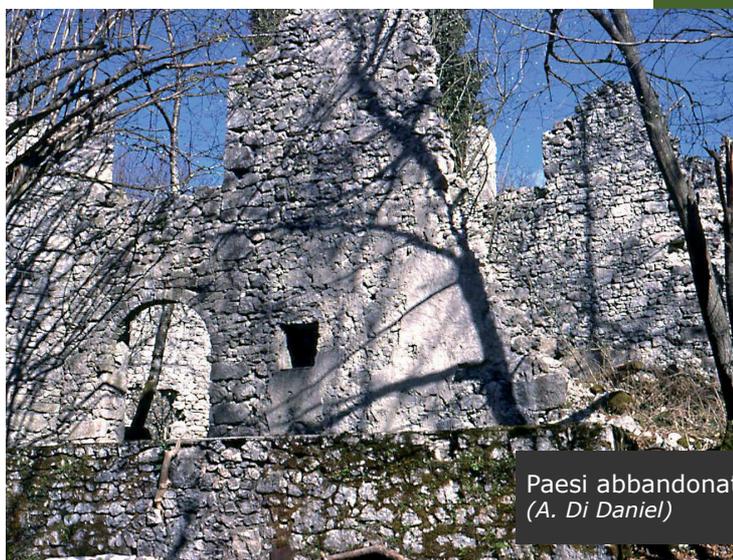


Picchio muratore
(R. Valenti)

giungiamo i prati di **Casa Curs**. Scendendo fra boschi di abete rosso arriviamo in località "**Pradiel**", caratterizzata da estesi prati montani regolarmente falciati, oltre i quali si scorge Casa Pradiel e più in là la cresta montuosa che collega le cime

dei Monti Roppa Buffon, Giavons e Frascola (1961m s.l.m.). Appena raggiunti i prati, un punto informativo propone il tema dei prati stabili, della vegetazione che li costituisce (sono oltre 70 le specie osservabili durante la stagione vegetativa) e gli animali che li animano (talpe, grilli, farfalle, cervi, rondini, gheppi ecc.). Superato il prato, all'incrocio con la strada asfaltata svoltiamo a sinistra in direzione di Frasseineit (antico borgo abbandonato) e dopo 250 m raggiungiamo il ponte sul **Rio Celestia** dove, con breve disgressione a sinistra e seguendo le indicazioni, giungiamo al **Mulino di Pradiel**.

Nelle immediate vicinanze del mulino possiamo osservare i resti di un'antica fornace da calce di tipo tradizionale. Lasciato il mulino ritorniamo al ponte, prendiamo la strada per Frasseineit e, dopo cento metri, raggiungiamo la località **In Somp il Crist**,



Paesi abbandonati
(A. Di Daniel)

dove imbocchiamo il sentiero che sale per 250 m su ghiaie e su una traccia con un fondo selciato in pietra locale del XVII secolo, non più larga di 70 cm. Oltrepassando altri punti informativi raggiungiamo i prati e gli orti di località **Casa Ciuculat**. Attraversato il suo piccolo cortile ci incamminiamo in salita per un sentiero nel bosco, nel quale sono stati eretti alti muri a secco di confine tra le varie proprietà. Dopo 200 m raggiungiamo il sito della **fornace da calce** di tipo tradizionale denominata **Engel**, già utilizzata nel XVII secolo. Poco più avanti, in prossimità di una sorgente, incontriamo alcuni



Località
Somp il Crist
(A. Di Daniel)

LA VAL TRAMONTINA

grossi alberi di tasso. Procedendo, dopo 100 m, raggiungiamo la località **Casa Abis**, un insieme di edifici costruiti nel XVI secolo, come ampliamenti di primordiali stavoli, caratterizzati, come Casa Ciuculat, da un cortile interno al quale si accede attraverso un arco nel muro di cinta e un sottoportico. Anche qui possiamo osservare i lunghi muri a secco dei confini di proprietà e dei terrazzamenti agricoli oramai abbandonati. Proseguendo lungo la mulattiera acciottolata possiamo osservare particolari sedute, ricavate dalle pietre del muro e utilizzate in passato dalle genti della valle come soste, dove posare i pesanti carichi di vivande, attrezzi e materiali trasportati a spalla tramite gerle. Qui un cartellone ricorda le fatiche sopportate dalle donne di Tramonti che nei tempi passati, oltre ad accudire i propri familiari, svolgevano i lavori più disparati compresi quelli più faticosi, di solito adatti ai maschi. Oltre il cartellone, superato un muro a secco e due ponticelli in legno e pietrame che attraversano il **Rio Celestia**, raggiungiamo il bivio con il sentiero CAI 396 "Giro del Monte Cretò", che permette di arrivare direttamente alla fornace di tipo tradizionale detta **Predaces** e, dopo mezz'ora, alla sorgente **Aga dei Malaz**, che secondo le credenze popolari locali è fonte d'acqua miracolosa. Proseguendo per il "**Troi da Iis Fornas**" dopo 80 m troviamo un pannello riguardante la vipera e, camminando ancora per altri 350 m, vicino a **Casa**



La seduta a
Casa Abis
(A. Di Daniel)

LA VAL TRAMONTINA

Sora Claupa su muro a secco, un secondo pannello dedicato ad alcune specie vegetali ed animali che vivono in questi ambienti artificiali. Dal Rio Celestia fino a questo punto sono evidenti gli effetti di un devastante incendio che nel 1997 distrusse le pinete artificiali del Monte Cretò, risalenti agli anni '40, e possiamo osservare la ricolonizzazione naturale delle latifoglie.



Murales sul
cestaio
(A. Di Daniel)

Da qui, scendendo per una mulattiera acciottolata, raggiungiamo la strada asfaltata che percorriamo, in direzione del centro di **Tramonti di Sopra**, per circa 170 m; quindi imboccan-

do a destra la strada asfaltata e, dopo 80 m, ad un incrocio, ancora a destra aggiriamo la collina boscata del Cresò. Nel centro del paese si possono osservare decine di pitture murali rappresentanti gli antichi mestieri svolti dalle genti del posto e la chiesetta "dei Valdesi" unica nella montagna regionale riconducibile alla confessione evangelica; all'esterno un cartellone riporta cenni storici relativi all'avvento dei "Valdesi" nella Val Meduna. Questo tratto di strada penetra una boscaglia di neoformazione a prevalenza di nocciolo che ha colonizzato prati abbandonati. Questa formazione è ricca di felci e flora primaverile come bucaneve, campanellini e anemoni.

Usciti nei prati prendiamo il sentiero a destra, che percorriamo per 160 m, fino a raggiungere un'ampia curva sulla strada comunale che conduce alla località **Gambon** e proseguiamo in discesa per altri 270 m fino all'incrocio con la

strada che, percorsa in direzione di Pradis, conduce in 330 m al punto di partenza. Ultimato il giro visitiamo, entro la recinzione dell'area picnic, il grande acervo costruito dalle formiche del gruppo rufa (un pannello didattico descrive questo importante insetto).

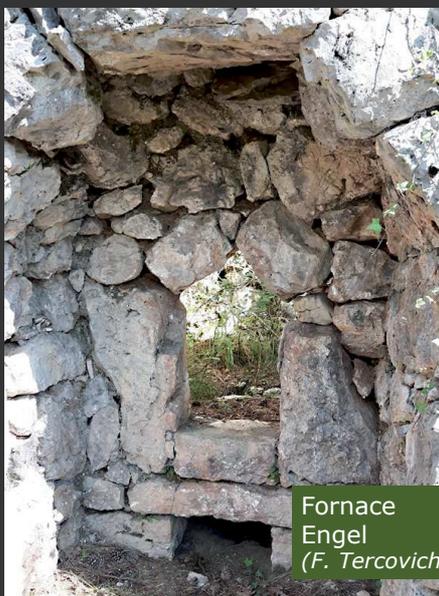
Lungo le sponde del **Torrente Meduna**, possiamo ammirare le pozze d'acqua verde smeraldo, una delle quali, il "Poc de Limo", è stata recentemente scavata dal torrente negli strati di limi calcarei biancastri, depositatisi in ambiente di lago glaciale nel periodo quaternario.



Trasporto con gerla
(arch. S.f. Maniago)

LA LEGNA PER ACCENDERE LA FORNACE

Costruita la fornace, prima di iniziare la raccolta ed il trasporto dei sassi necessari per caricarla, era indispensabile preparare la legna per cuocere i sassi. Poiché la temperatura del forno doveva raggiungere gli 800-900 gradi (al di sotto la pietra non si cuoceva e non si trasformava in calce, al di sopra invece si otteneva una calcina bruciata) una fornace di media grandezza, che produceva circa 200 q di calce viva, aveva bisogno di circa 2.000 fascine di 9-10 kg (un quintale di legna per ogni quintale di calce ottenuta). Di legna ne serviva moltissima ed era preferibile utilizzare quella sottile che produceva molta fiamma e poca brace. Di solito si usavano fascine di ramaglie di **faggio** (rep), **abete** (pec) o arbusti di **pino mugo** (alac). Quest'ultimo era il combustibile maggiormente usato, perché sviluppava velocemente più calore rispetto agli altri tipi d'essenza ed anche perché, al libero commercio, non ha mai avuto un gran pregio né come legname da costruzione né come legna da ardere. Per il trasporto dal luogo di taglio e raccolta della legna fino al piazzale di stoccaggio venivano utilizzati diversi mezzi, in funzione della distanza da percorrere con il carico di fascine: se il luogo era situato nei paraggi il trasporto avveniva a spalla, con slitte trainate a mano o a dorso di mulo. Se invece le distanze erano elevate, il trasporto era effettuato per gravità con fili a sbalzo e palorci (*sbalz o fil*).



Fornace
Engel
(F. Tercovich)